



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

P.T.P.C.

Piano triennale per la prevenzione della corruzione

Triennio 2015-2017



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Premessa

La prima edizione del piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), relativa al triennio 2014-2016, è stata approvata con deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Foreste della Sardegna n. 20 del 5 febbraio 2014, unitamente al piano triennale per la trasparenza.

Sul sito istituzionale è stata resa disponibile la relazione descrittiva sull'attuazione del PTCP per l'anno 2014. La stessa è stata redatta dal Responsabile della Prevenzione sul modello predisposto da ANAC, secondo le disposizioni dell'art.1 comma 14, della legge 190/2012 e dal Piano nazionale Anticorruzione.

Nel corso del 2014 l'attività di impulso, vigilanza e coordinamento in materia di anticorruzione e trasparenza da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) è stata particolarmente intensa ed incisiva ed ha fornito alle amministrazioni pubbliche un costante punto di riferimento e di orientamento.

Inoltre sono state emanate alcune importanti disposizioni normative che hanno interessato la natura e l'attività dell'Autorità Anticorruzione.

Di seguito si riporta la "mission" dell'Autorità, alla luce dei recenti interventi normativi:

"Il decreto legge n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014, sopprimendo l'AVCP e trasferendo le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ha ridisegnato la missione istituzionale dell'ANAC. Questa può essere individuata nella prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione. La chiave dell'attività della nuova ANAC, nella visione attualmente espressa è quella di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riducendo i controlli formali, che comportano tra l'altro appesantimenti procedurali e di fatto aumentano i costi della pubblica amministrazione senza creare valore per i cittadini e per le imprese".

L'attuazione da parte dell'Ente del Piano triennale 2014/2016 ed il suo aggiornamento oggetto del presente atto (triennio 2015-2017) rappresentano uno strumento di adeguamento del piano anticorruzione alle indicazioni di dettaglio ed agli orientamenti generali dell'ANAC.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Il Piano dell'Ente Foreste della Sardegna è finalizzato alla prevenzione di eventuali fenomeni di corruzione ed alla creazione di un contesto sfavorevole per gli stessi.

In sintesi, si propone i seguenti obiettivi:

- evidenziare e analizzare le attività ed i processi dell'Ente maggiormente esposti al rischio corruzione;
- individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruttivo;
- attivare procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione
- prevedere la rotazione di Dirigenti e Funzionari.

Peraltro nessuna attività di prevenzione degli eventi corruttivi può prescindere dalla trasparenza (per la quale si rinvia all'apposito piano) e formazione dei dipendenti, misure trasversali e fondamentali per un qualunque piano anticorruzione.

Al presente piano sono allegate schede riportanti la mappatura del rischio e sua gestione per le aree a maggior rischio corruttivo.

Cornice normativa.

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione."

La legge (c.d. legge Anticorruzione) attua impegni previsti da disposizioni internazionali. Essa, valorizzando principi costituzionali quali la legalità, l'imparzialità, la trasparenza, l'uguaglianza e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche ha introdotto nel nostro ordinamento un insieme di norme volte alla creazione di un sistema organico di prevenzione della corruzione.

Strumento principale di attuazione è il piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Rilevanza in materia hanno anche altre disposizioni normative collegate, in particolare il D. Lgs. 14.03.2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ed il d. lgs. 8.04.2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni".

Particolare considerazione merita ancora il Piano Nazionale Anticorruzione (in seguito pna) di cui alla delibera CIVIT (oggi Autorità nazionale anticorruzione per la valutazione e la trasparenza delle Amministrazioni Pubbliche A.N.AC.) che fornisce indicazioni sull'approvazione, redazione e diffusione dei piani triennali per la prevenzione della corruzione.

Le citate disposizioni hanno orientato la stesura del presente atto che detta disposizioni sulla strategia della prevenzione in Ente Foreste della Sardegna e sui soggetti coinvolti.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Tra questi, meritano una menzione particolare l'Organo politico, il Direttore Generale, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, tutti i dirigenti per l'area di rispettiva competenza, la struttura competente in materia di procedimenti disciplinari e formazione. Tuttavia, tutti i dipendenti devono essere sensibilizzati sulla questione e sono chiamati a segnalare profili problematici dell'attività dell'Ente.

Pertanto, l'Ente Foreste adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio e individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione.

Le funzioni ed il numero dei soggetti coinvolti fanno subito risaltare l'importanza del piano e delle relative misure, la cui efficacia non può comunque prescindere da un'azione sinergica tra tutti coloro che a vario livello agiscono nell'Ente.

Come previsto dalla normativa di riferimento, in particolare dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012 il piano triennale per la prevenzione della corruzione viene proposto dal responsabile della prevenzione della corruzione ed è adottato dall'Organo di indirizzo politico.

L'Ente Foreste della Sardegna ha individuato il responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile per la trasparenza con la delibera n. 13 del 16 gennaio 2014, nell'Avv. Paolo Loddo, Direttore del "Servizio Affari Generali e Legali".

Il Rac non dispone di una struttura di supporto o di personale dedicato all'anticorruzione, inoltre la struttura dirigenziale diretta non ha funzioni di coordinamento o di integrazione delle attività delle altre strutture dirigenziali istituite ed operanti nell'Ente Foreste della Sardegna.

Le singole misure devono essere adottate dalle struttura dirigenziale competente per materia. Alle strutture dirigenziali è pertanto richiesta collaborazione e supporto.

Solo con un'azione sinergica con le altre strutture dirigenziali è infatti possibile acquisire una conoscenza approfondita del funzionamento dell'intero Ente e dei singoli processi gestiti.

L'Ente Foreste della Sardegna ha deciso di non distinguere il soggetto chiamato a svolgere le funzioni di responsabile per la trasparenza, si ritiene alla luce di quanto previsto dalla normativa di riferimento, che collega strettamente la prevenzione della corruzione alla trasparenza.

Il PNA precisa che il piano triennale per la prevenzione della corruzione costituisce uno strumento che disciplina un "processo" articolato in fasi tra loro funzionalmente collegate e finalizzate a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno della c.d. corruzione.

Pertanto, il piano deve delineare un programma di attività e misure specifiche. Queste richiedono una preliminare fase di analisi dell'organizzazione dell'Ente, delle sue regole e prassi di funzionamento, in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Sono stati utilizzati gli strumenti e conoscenze in possesso, prendendo in considerazione anche i regolamenti organizzativi e di funzionamento. Ove necessario, il piano verrà perfezionato con successivi aggiornamenti, anche a seguito di un più analitico esame dei processi interni.

A tal fine è stata attivata una procedura di interpello di tutte le strutture dirigenziali, con atto n. 789 del 21 gennaio 2014.

Il PTAC si presenta non come un'attività compiuta con un termine perentorio di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono, come affermato dalle Linee di indirizzo del Comitato ministeriale di cui al D.P.CM. 16 gennaio 2013 "*via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al risultato ottenuto dalla loro applicazione*".

Il, presente atto costituisce un primo aggiornamento ed affinamento delle azioni tese a creare un contesto sfavorevole all'insorgere di contesti corruttivi.

Peraltro, è evidente che la gran parte delle misure introdotte con il piano per l'anno 2014 non potevano che trovare conferma, al pari degli obiettivi fondanti del piano.

Contesto organizzativo e struttura (non modificata nell'anno 2014).

La struttura organizzativa dell'Ente Foreste della Sardegna è composta dagli Organi istituzionali previsti dalla L.R. n. 24/1999, istitutiva dello stesso e da una articolata struttura organizzativa, meglio precisata nel relativo regolamento organizzativo approvato con delibera n. 133/2013.

Gli organi istituzionali dell'Ente Foreste sono:

- Presidente;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio dei Revisori.

Ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs n. 150/2009, l'Ente Foreste si è dotato di un proprio Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).

La direzione della struttura amministrativa è assicurata dal Direttore Generale, che agisce in collaborazione con il Presidente e il Consiglio di Amministrazione. Svolge le funzioni e i compiti di cui all'articolo 4 bis della L.R. 24/99 e cura l'attuazione delle direttive, dei piani e dei programmi generali mediante la direzione, il controllo e il coordinamento sull'attività dei Direttori di Servizio.

Il Direttore di Servizio cura l'ottimale organizzazione e gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate, concertando con il Direttore Generale gli atti gestionali posti in essere.

I livelli di articolazione gestionale dell'Ente Foreste sono due.

Il primo è rappresentato dalle strutture dirigenziali di livello non generale (Servizi) istituiti presso la sede centrale dell'Ente e in sei sedi dislocate sul territorio e con competenze delimitate sul piano geografico: Cagliari, Sassari, Oristano, Nuoro, Lanusei e Tempio.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Le strutture dirigenziali previste pertanto sono in totale 12, sei centrali, con funzioni gestionali strumentali, di programmazione e controllo e sei strutture di decentramento localizzate nel territorio.

Le strutture dirigenziali costituiscono macro-aggregati di funzioni omogenee e sono preposte al presidio di macro-processi.

Il secondo livello organizzativo è costituito da unità sub dirigenziali con limitata autonomia operativa, posti a presidio di significative fasi di processo o attività e che costituiscono articolazioni del Servizio di riferimento, denominati "Uffici".

La Direzione Generale gestisce il governo dei processi di pianificazione, coordinamento e controllo in coerenza con gli indirizzi decisi dall'organo politico-amministrativo.

Il Direttore Generale, sentito il Direttore del Servizio interessato, nomina i responsabili degli Uffici e dei Complessi Forestali ed altre figure di responsabilità.

La Direzione Generale si articola nei seguenti Servizi.

1) Servizio del Personale che cura la gestione giuridica ed economica del rapporto di lavoro del personale della Direzione Generale e coordina i Servizi Territoriali nella gestione amministrativa del personale assegnato. Coadiuvata il Direttore Generale nella predisposizione degli atti di gestione del personale di competenza. Cura la gestione della dotazione organica e le procedure di reclutamento. È articolato in cinque Uffici.

2) Servizio Bilancio, Contabilità ed Appalti cura la tenuta della contabilità finanziaria, della contabilità economico-patrimoniale ed economico-analitica dell'Ente. Assicura la registrazione degli impegni di spesa e l'emissione dei mandati di pagamento, nonché gli adempimenti fiscali. Provvede all'espletamento delle gare d'appalto per lavori, forniture, servizi e incarichi professionali, fatte salve le acquisizioni di modesto importo come disciplinate da apposito regolamento per le spese in economia. È articolato in sei Uffici.

3) Servizio Tecnico coordina, verifica e controlla, in coerenza con gli strumenti di Politica Ambientale Regionale, le attività tecnico-forestali dei Servizi Territoriali. In particolare supporta il Direttore Generale nella definizione degli indirizzi di gestione forestale, nella verifica di coerenza dei programmi triennali e progetti esecutivi proposti dai Servizi Territoriali con gli indirizzi impartiti ed effettua istruttorie e sopralluoghi al fine di verificare il grado di rispondenza fra gli obiettivi conseguiti e quelli prefissati, fornendo i dati all'Ufficio per la Pianificazione e i Controlli interni. Il Servizio è articolato in sei Uffici.

4) Servizio Antincendio, Protezione Civile ed Autoparco è preposto all'organizzazione, alla gestione ed al coordinamento delle campagne antincendio e garantisce il servizio di protezione civile, tramite il supporto organizzativo e logistico agli organismi competenti in materia. Coordina la gestione dell'intero autoparco regionale dell'Ente. Il Servizio è articolato in due Uffici.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

5) Servizio Affari Generali e Affari Legali assicura il patrocinio legale dell'Ente, cura gli affari generali e tutte le attività non espressamente demandate ad altri Servizi, nonché le relazioni con gli organi di informazione e le relazioni con il pubblico. Il Servizio è articolato in tre Uffici

6) Servizio Pianificazione e Studi provvede a supportare il Direttore Generale nell'attività di pianificazione e controllo, cura ed elabora di concerto con i Servizi Centrali l'attività di studio e ricerca sulle materie di interesse dell'Ente. Il Servizio è articolato in due Uffici.

La missione dei Servizi Territoriali è svolgere a livello decentrato le funzioni istituzionali dell'Ente, secondo le priorità individuate dal Consiglio di Amministrazione e gli indirizzi formulati dalla Direzione Generale. Ogni Servizio Territoriale si articola in più Uffici.

Soggetti.

Personale dipendente ((01/11/2014 – fonte: Servizio del Personale)

| Categorie | Dotazione organica | Unità presenti | Vacanze |
|-----------|--------------------|---------------------|---------|
| Dirigenti | 13 | 7 | 6 |
| Quadri | 103 | 80 | 23 |
| impiegati | 642 | 326 | 316 |
| operai | 5835 | 4808 ⁽¹⁾ | 1027 |
| totale | 6593 | 5221 | 1372 |

I Dirigenti sono chiamati ad attuare il piano relativamente alla macrostruttura diretta e svolgono un ruolo di raccordo e di imprescindibile supporto per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Nello specifico sono chiamati a:

- collaborare all'individuazione, tra le attività della propria direzione, quelle più esposte al rischio corruzione e delle relative contromisure;
- verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto e relazionare al Responsabile, secondo la periodicità e le modalità stabilite nel piano;
- attivare misure che garantiscano la rotazione del personale addetto alle aree di rischio;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- attivare tempestivamente le azioni correttive laddove vengano riscontrate mancanze/difficoltà nell'applicazione del Piano e dei suoi contenuti.

Ogni dirigente ha avuto la facoltà di individuare un referente di secondo livello.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Sono di loro competenza:

- l'applicazione delle contromisure previste dal Piano anticorruzione e la vigilanza sulla corretta attuazione da parte del personale dipendente delle relative prescrizioni;
- la tempestiva segnalazione al Direttore delle anomalie registrate;
- la proposta al Direttore di individuazione di ulteriori rischi e misure di contrasto al fine dell'aggiornamento e miglioramento del piano.

Anche i dipendenti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione ed a darvi esecuzione.

Ogni dipendente informa il proprio dirigente (o il RAC) in merito al mancato rispetto delle norme procedurali o a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti nel PTPC o in altri atti dell'Ente.

I dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del codice di comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente la situazione di conflitto.

In una realtà complessa e articolata quale quella costituita dall'Ente Foreste della Sardegna si ritiene necessario assicurare unitarietà di criteri e metodologie, proprio attraverso un preliminare elaborazione delle predette categorie di inquadramento degli elementi più significati del piano di prevenzione e contrasto della corruzione.

Operazione che ha avuto luogo tenendo conto dei dati normativi (cfr. aree di rischio già definite dalla legge 190/2012), delle funzioni esercitate e della storia dell'Ente Foreste della Sardegna.

L'individuazione delle aree di rischio è stata effettuata sulla base di un'analisi delle attività fondamentali dell'Ente e in generale tenendo conto di una serie di indici di maggior esposizione ai rischi corruttivi (ad es. impatto economico delle attività, ampiezza della discrezionalità, rilevanza esterna, ecc). Peraltro, l'elenco per carenze strutturali e assenza di una struttura di supporto al RAC ha ad oggetto essenzialmente procedimenti rientranti nelle aree obbligatoriamente previste dal comma 16 dell'art. 1 della legge 190/2012, tenuto conto della frequenza dei processi.

Le contromisure previste sono state aggiornate al fine di un maggior contrasto del fenomeno corruttivo e di ricondurre le singole specifiche azioni in un quadro preordinato.

Alcune azioni sono già prefigurate in specifici strumenti normativi che peraltro, nel breve periodo, risultano essere quelle maggiormente efficaci e di rapida esecuzione (per es., formazione, codice di comportamento, piano triennale per la trasparenza).

Accanto a queste si ritiene necessario individuare per singoli processi misure specifiche e appropriate il cui studio e, soprattutto, attuazione, non può che essere demandata alle singole strutture dirigenziali.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Organi di controllo e consulenza.

Nel modello organizzativo di Ente Foreste della Sardegna è necessario rilevare, ai fini dell'oggetto di questo piano, la presenza di organismi di controllo, in particolare:

- il Collegio dei revisori dei conti, che riveste particolare importanza ai fini della prevenzione del fenomeno della corruzione, cui sono attribuiti compiti consultivi, di controllo, verifica e proposta.
- L'Organismo Indipendente di valutazione (O.I.V.) esplica funzioni di monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni e garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità.

Meritano ancora una menzione il Direttore Generale, chiamato ad esprimere un parere di legittimità sugli atti deliberativi del Consiglio di Amministrazione, il Servizio Affari Generali e Legali che, oltre alle funzioni tipiche di rappresentanza e patrocinio, svolge attività di consulenza e collaborazione tesa a garantire la legalità e la regolarità dell'attività dell'ente e, infine, l'ufficiale rogante con importanti funzioni in tema di attività contrattuale.

Accanto al Responsabile della prevenzione della corruzione operano i "Referenti per la prevenzione della corruzione" e tutti i dirigenti, con il compito di collaborare a mettere a punto il sistema di controllo interno, identificare e controllare i settori a rischio di corruzione, sapere quali tra le attività svolte dal personale sono particolarmente esposte a rischio corruzione e monitorare possibili conflitti di interessi. Il personale, a sua volta, è tenuto verificare il rispetto delle direttive e delle prescrizioni.

Organi esterni di controllo per alcune categorie di atti sono costituiti dall'Assessorato Regionale dell'Ambiente e da altro Assessorato Regionale di volta in volta individuato per materia in relazione all'oggetto dell'atto da sottoporre a controllo.

Pertanto, il sistema prevede molteplici strutture con compiti di controllo svolto sotto diversi profili, tutti tendenti alla legalità, imparzialità e regolarità della azione dell'Ente.

Il sistema è funzionale a garantire la legittimità degli atti, prevenire irregolarità e potenziali fenomeni di corruzione.

Compiti istituzionali. Processi e procedimenti.

I processi, i procedimenti ed i relativi atti sono e devono essere funzionali e connessi con le attività istituzionali dell'Ente Foreste della Sardegna, attribuite dalla L.R. 9/6/1999, n. 24, art. 3:

- a) amministrare il patrimonio silvo-agro-pastorale e faunistico assunto in concessione o affitto dalla Regione, dai comuni e da altri enti pubblici o da privati, curandone la sorveglianza, la razionale manutenzione, il miglioramento e la valorizzazione ed operando, di norma, sulla base di piani di assestamento forestale;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

- b) concorrere alla lotta contro i parassiti delle piante forestali;
 - c) concorrere, anche con l'apporto di propri mezzi e proprio personale, alle campagne antincendio, secondo il Piano regionale antincendio, anche al di fuori dei territori amministrati e a tutti gli interventi di protezione civile;
 - d) provvedere all'esecuzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale, rimboschimento e rinsaldamento di terreni vincolati ai sensi del regio decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3267, ovvero avuti in affitto o in concessione da altri enti o istituzioni pubbliche o da privati... ;
 - d bis) lavori sistematori e forestali in genere, anche con carattere di prevenzione, fuori dai compendi forestali gestiti a qualunque titolo, con disposizione della Giunta regionale. Con le stesse modalità il personale può essere impiegato in compiti di programmazione, progettazione e direzione dei lavori per tutte le attività di carattere ambientale in genere, sui terreni pubblici dei comuni o di altri enti..
 - e) provvedere all'esecuzione di opere di silvicoltura e arboricoltura da legno, anche a scopo dimostrativo;
 - f) svolgere attività vivaistica forestale anche a fini promozionali nei confronti degli enti pubblici e privati, nonché tutte le attività strumentali finalizzate alla conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio a qualsiasi titolo amministrato;
 - g) promuovere, attraverso soggetti estranei all'Ente, attività di allevamento e diffusione faunistica, di turismo, di turismo rurale e ricreative, nonché tutte le attività collaterali utili per il miglior utilizzo economico di beni, opere e risorse dell'Ente;
 - h) svolgere attività di sperimentazione e ricerca applicata in tutti i settori della silvicoltura;
 - i) collaborare a ricerche e studi mirati allo sviluppo di attività produttive e ricreative ecocompatibili, complementari e connesse alla gestione forestale;
 - l) promuovere e divulgare i valori naturalistici, storici e culturali del patrimonio forestale regionale, nonché le proprie attività istituzionali;
 - m) dare sia ai privati che agli enti pubblici assistenza tecnica ed amministrativa in materia di forestazione;
 - n) esprimere pareri obbligatori su tutti gli interventi previsti da terzi che interessano i beni amministrati;
 - n1) rendere fruibili dalle popolazioni le aree demaniali regionali che ricadono nelle competenze dell'Ente, anche con la realizzazione di aree attrezzate e parchi.
- Negli anni si è assistito ad un progressivo aumento delle funzioni gestionali svolte, con un conseguente aumento della relativa attività amministrativa.

Analisi del rischio.

Nel piano per l'anno 2015 è prevista una più precisa mappatura del rischio, al fine di una sua più efficace gestione.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

La metodologia utilizzata comprende:

- a) l'identificazione delle aree di rischio;
- b) la collocazione nell'ambito di ciascuna area di rischio dei processi e delle attività dell'Ente;
- c) l'individuazione degli eventi dannosi (rischi/minacce) correlati a ciascuna area di rischio e processo;
- d) la valutazione del rischio, in relazione alla probabilità e impatto dell'evento dannoso.

La gestione del rischio comprende:

- a) l'individuazione delle azioni e misure di contrasto dei rischi (contromisure);
- b) l'associazione delle contromisure individuate alle singole aree di rischio e ai processi;

Come già illustrato nelle premesse, la redazione del piano anticorruzione, costituisce un'attività "in progress", che non può dirsi compiuta e completata una volta per tutte; sotto i profili sia dell'analisi che dell'attuazione. Il necessario collegamento con il Piano della performance, già previsto per l'anno 2014, verrà perfezionato nell'anno in corso.

L'analisi del contesto organizzativo, dei processi e delle attività è fondamentale per delineare gli interventi e le misure da attivare nel triennio di riferimento.

L'analisi permette di individuare misure trasversali principali sulle quali poter fondare una migliore gestione del rischio.

I tempi devono essere improntati alla massima celerità nella rilevazione dei processi considerati a rischio di corruzione ex lege n. 190/2012 e sulla valutazione di esposizione al rischio di ulteriori processi. L'attività è richiesta a tutte le strutture dirigenziali.

Una prima analisi effettuata ha utilizzato parametri conformi al Piano nazionale Anticorruzione.

La rilevazione delle aree soggette a rischio ha avuto ad oggetto l'attività dei Servizi e non le decisioni e gli atti deliberativi degli organi politici.

Il metodo ha coinvolto i singoli Servizi, anche mediante la richiesta di individuazione di un referente con il compito di costituire l'interfaccia tra Rac e singole articolazioni organizzative. L'analisi effettuata ha permesso di approfondire la conoscenza organizzativa dell'ente nella sua complessità e nelle singole articolazioni.

L'analisi dei processi e dei procedimenti è stata finalizzata a far emergere la presenza di contesti procedurali più o meno esposti a eventuali patologie di corruzione, sulle quali pertanto è necessario un intervento, al fine di mitigare e gestire il rischio relativo.

Gli ambiti generali cui è connesso il rischio di corruzione e sui quali pertanto è necessario intervenire, sono in primis, i seguenti:

- attribuzioni di vantaggi economici, sia quale corrispettivo che quale attribuzione;
- modifiche atte ad ampliare o restringere la sfera soggettiva di terzi;
- la gestione ed il reclutamento del personale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

I processi amministrativi gestiti individuato come a maggior rischio per il verificarsi di eventuali fenomeni corruttivi sono rappresentati dalle seguenti categorie:

- 1) Processi di affidamento di lavori, servizi e forniture ai sensi del D. Lgs. 163/2006, articolato nelle procedure di gara e negli affidamenti diretti;
 - 2) Processi di autorizzazione e concessione, con effetti economici per il destinatario;
 - 3) Processi di concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi finanziari, nonché di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
 - 4) Processi finalizzati all'assunzione e progressione del personale, quali reclutamento, progressioni di carriera, conferimento di incarichi di collaborazione e di mansioni superiori a tempo determinato.
- E' da notare che un grande numero di strutture risulta responsabile di affidamenti diretti, mentre il reclutamento (escluso il personale turnista) e le progressioni di carriera sono gestite a livello centralizzato.

Per la rilevazione dei procedimenti è stato richiesto il coinvolgimento di tutte le strutture dirigenziali, dando anche la possibilità di individuare "processi ulteriori esposti a rischio". Gli stessi, ove segnalati e mappati, saranno oggetto di integrazione successiva a seguito dell'attività richiesta alle strutture dirigenziali.

Criteria per l'individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione.

Al fine di definire le priorità ed individuare le modalità di intervento sono stati utilizzati i seguenti parametri esemplificativi:

basso rischio:

- Attività a bassa discrezionalità,
- presenza di specifica normativa e/o regolamentazione,
- Elevato grado di pubblicità degli atti procedurali,
- Valore economico minimo,
- Potere decisionale sull'esito dell'attività ripartito in capo a più persone,
- Sussistenza di specifici meccanismi di verifica o controllo esterno,
- Rotazione dei funzionari dedicati all'attività,
- Monitoraggio;

medio rischio

- Attività a media discrezionalità (regolamentazione di principio, ridotta pubblicità, ecc.),
- Controlli ridotti,
- Valore economico modesto,
- Bassa rotazione dei funzionari dedicati,

alto rischio

- Attività ad alta discrezionalità,



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

- Valore economico elevato,
- Numero di controlli (esterni o interni) ridotto,
- Rotazione del personale dedicato non possibile o attuata solo in tempi molto lunghi,
- Potere decisionale concentrato in capo a singole persone,
- Rischio di danni alla salute in caso di abusi,
- presenza di precedenti fatti corruttivi,

Una individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione e delle relative misure preventive è contenuta nelle schede allegate al presente piano.

Interventi e misure trasversali.

Nel ciclo di validità del piano è emersa la necessità di adottare le seguenti misure, alcune delle quali già attuate nell'anno 2014.

- modifiche dei regolamenti o loro adozione laddove necessario alla luce di nuova normativa, al fine di renderli conformi alla stessa;
- emanazione del codice di comportamento dei dipendenti;
- riduzione del numero degli affidamenti diretti, con maggiore razionalizzazione e programmazione della spesa ed unificazione delle procedure per attività comuni a più Servizi;
- rafforzamento delle verifiche sulla coerenza degli obiettivi, sulle soluzioni gestionali adottate e sul monitoraggio dei tempi procedurali, anche con riunioni periodiche dei dirigenti;
- monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, affidati ai singoli dirigenti ed ai preposti;
- adozione di direttive interne che valorizzino e coordinino gli strumenti volti a garantire la prevenzione dell'illegalità, come monitoraggi, controlli;
- regolamentazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi, con obbligo di motivare gli scostamenti dalle procedure standard;
- creazione di meccanismi di raccordo tra banche dati con unificazione dei flussi informativi interni;
- creazione e diffusione di manuali sulle procedure interne, per standardizzare le stesse e favorire la rotazione del personale senza generare criticità organizzative;
- estensione dell'informatizzazione dei processi amministrativi, per consentire la tracciabilità dei processi e velocizzare gli stessi;
- istituzione dell'Urp e potenziamento dei canali di ascolto per raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito da trasmettere agli uffici competenti, non escluso un utilizzo regolamentato di social media;
- adozione di una disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- attuazione di una completa trasparenza dell'agire;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

- garantire le migliori condizioni possibili per le attività delle strutture di monitoraggio e controllo.

Le ultime due misure peraltro risultano collegate fra loro, dal momento che le attività di controllo possono svolgersi più compiutamente e garantire una migliore qualità se i processi, le attività, gli atti e i dati sono completamente trasparenti e accessibili.

In dettaglio:

- Obbligo di motivazione

Gli obblighi di procedimentalizzazione e di motivazione degli atti amministrativi costituiscono strumento essenziale di certezza del diritto e di trasparenza dell'azione pubblica.

In particolare, la legge n. 241/1990 ha disciplinato ed imposto l'obbligo di adeguata motivazione del provvedimento adottato, quale strumento atto a garantire regolarità e legittimità dell'azione dell'Ente.

Inoltre, tutti gli atti sia dell'organo di indirizzo politico che dirigenziali devono essere sottoposti ai previsti controlli di legittimità e di regolarità, talvolta a pena di decadenza automatica.

La procedimentalizzazione dell'iter e la trasparenza, garantiscono la qualità degli atti emanati.

In Ente Foreste devono essere rafforzate le verifiche ed i controlli concernenti il loro rispetto.

- Diritto di accesso

Il diritto di accesso in Ente Foreste della Sardegna è disciplinato da apposito regolamento, conforme alle previsioni della disciplina nazionale contenuta nella legge 241/1990 e che prevede un elevato grado di trasparenza e accessibilità agli atti.

Il principio di trasparenza e conoscibilità dell'azione amministrativa è quindi pervasivo e deve accompagnare gli atti dall'inizio del loro iter fino alla pubblicazione e la conservazione degli stessi.

- Codice di comportamento

Il codice di comportamento, adottato nel 2014, riporta disposizioni utili per la prevenzione della corruzione. Pertanto, si è proceduto alla sua adozione, comprese misure relative allo svolgimento di incarichi d'ufficio o attività ed incarichi extra-istituzionali. Il codice di comportamento prevede misure e criteri affinché le eventuali responsabilità disciplinari dei dipendenti derivanti dalla violazione dei doveri e degli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro siano rese effettive, ivi incluse le eventuali violazioni del dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente piano.

- Incarichi dirigenziale ed aree a rischio.

Si ritiene prioritaria l'attivazione delle procedure di reclutamento del personale dirigenziale per la copertura dei posti vacanti. Attualmente Sono presenti appena sette dirigenti, a fronte di oltre seimila dipendenti.

Tale carenza, connessa con l'obbligo che attribuzione delle funzioni dirigenziali debba tenere conto delle attitudini e della capacità professionale del singolo dirigente, in relazione alla natura e alle caratteristiche della funzione da conferire e dei programmi da realizzare, nonché ai risultati conseguiti nelle precedenti esperienze di servizio, ex art. 28, comma 6, L.R. n. 31/1998 può ostacolare la necessaria rotazione dei dirigenti che operano in settori particolarmente esposti.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

La rotazione deve invece trovare maggiore e più ampia applicazione.

Il conferimento degli incarichi dirigenziali, inoltre, deve essere procedimentalizzato con idoneo atto regolamentare che preveda la pubblicazione di un bando.

La misura ha trovato recente applicazione con riferimento alla posizione di “Direttore Generale”.

- Inconferibilità o incompatibilità.

Gli atti con cui si conferiscono incarichi dirigenziali devono essere condizionati alla presentazione di dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità dell'incarico e all'impegno del dirigente a comunicare l'eventuale sopravvenuta incompatibilità, inconferibilità o condanna per reati contro la pubblica amministrazione, ai sensi del d.lgs. 39/2013.

La dichiarazione deve essere confermata ogni anno entro il mese di febbraio.

Inoltre è necessario prevedere la pubblicazione dell'elenco dei direttori e dei dirigenti che hanno effettuato la dichiarazione di cui all'art. 20 D. Lgs 39/2013 nella sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale.

- Commissioni di valutazione dei concorsi o selezioni

Nei provvedimenti di nomina delle Commissioni di valutazione dei concorsi o selezioni è fatto obbligo per gli incaricati di presentare prima dello svolgimento della prima riunione di insediamento, la dichiarazione di non essere stato condannato, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione ai sensi del capo II del D. Lgs n. 39/2013.

- Autocertificazioni, controlli

Per incrementare il numero dei controlli sulle dichiarazioni rese ai sensi del DPR 445/2000 si ritiene necessario la formale individuazione di referenti per i controlli, per la semplificazione documentale e per la ricezione delle dichiarazioni sostitutive.

- Albo professionisti per servizi di architettura ed ingegneria.

Si ritiene necessari istituire un albo dei professionisti, suddiviso per competenze professionali, per affidare prestazioni attinenti all'architettura, all'ingegneria e ad altri servizi tecnici al quale iscrivere i soggetti indicati dalle lettere d, e, f, f-bis, g ed h di cui all'art. 90 del D.Lgs. 12-4-2006, n. 163, “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”. La misura può essere sostituita da idonea convenzione che preveda l'utilizzo del corrispondente albo istituito presso la Regione Autonoma della Sardegna.

- Formazione.

La formazione è di fondamentale importanza per la diffusione di una cultura dell'etica e della legalità.

L'ente ha programmato adeguati percorsi di aggiornamento e di formazione di livello generale e di livello specifico. Il primo rivolto a tutti i dipendenti e concerne l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e delle tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Il livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e ai funzionari addetti alle aree a rischio, attiene alle politiche, ai programmi ed agli strumenti utilizzati per la prevenzione oppure tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.

I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile della prevenzione in raccordo con il dirigente responsabile delle risorse umane.

Nella scelta delle modalità per l'attuazione dei processi di formazione devono essere tenute presenti le seguenti indicazioni:

- coinvolgere docenti interni: le iniziative devono tenere conto dell'importante contributo che può essere dato dagli operatori interni;
- prevedere forme di "tutoraggio" in occasione dell'inserimento dei nuovi dipendenti o in nuovi settori lavorativi, con forme di affiancamento da parte di personale esperto;
- organizzare focus group per coinvolgere i dipendenti sui temi dell'etica e della legalità, anche con riguardo ai contenuti degli adottandi Codice di comportamento e Codice disciplinare;
- realizzare percorsi formativi differenziati a seconda dei destinatari: iniziative di formazione specialistiche per il responsabile della prevenzione e per le figure a vario titolo coinvolte nel processo di prevenzione.

L'Ente Foreste della Sardegna deve poi monitorare e verificare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro efficacia attraverso questionari; le domande riguarderanno le priorità di formazione e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

Altro obbligo concerne la redazione e pubblicazione di un rendiconto annuale da parte del Servizio competente con riferimento a:

- Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore
- Tipologia dei contenuti offerti
- Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione
- Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione.

Approfondimenti devono essere programmati per i dipendenti delle aree a maggior rischio.

La misura richiede un notevole impegno finanziario, pertanto la sua attuazione, iniziata nel corso del 2014, deve essere completata nel triennio.

- URP.

Poiché uno degli obiettivi strategici dell'azione preventiva contro la corruzione è l'emersione degli eventi di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi, l'attenzione e l'ascolto dell'utenza e dei dipendenti è particolarmente importante. Pertanto deve essere migliorato il dialogo con l'esterno per creare un rapporto di fiducia che porti alla segnalazione di fenomeni altrimenti non rintracciabili.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Un ruolo chiave in questo contesto è svolto dall'Ufficio relazione con il pubblico, che è stato istituito presso la Direzione Generale e presso ogni Servizio Territoriale L'Urp ha il ruolo di primo interfaccia nei confronti dell'utenza esterna.

- Piano della performance.

Quale misura a carattere trasversale a tutte le strutture dirigenziali sarà la proposta di inserimento tra gli obiettivi generali e strategici del piano della performance, di "misure per l'attuazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione", da declinare in specifici obiettivi da assegnare alle singole strutture organizzative.

Il processo di valutazione del personale dirigente e dipendente dovrà rendere evidente il grado di applicazione del piano.

- Sito web.

Come più volte affermato, il Piano triennale è un documento continuamente suscettibile di adeguamenti, miglioramenti e aggiornamenti, anche in conseguenza delle sollecitazioni e proposte provenienti da cittadini e stakeholder, pertanto nel corso del 2015 è prevista la creazione di sezioni nel sito web istituzionale che rendano semplice ed immediato l'esercizio di tali facoltà.

Pubblicazione ed aggiornamento del piano

Il piano e le relative strategie di contrasto alla corruzione vengono pubblicate in apposita sezione del sito internet istituzionale dell'Ente Foreste della Sardegna.

Il piano viene aggiornato per scorrimento con cadenza annuale e comunque in tutti i casi in cui emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione o modificato in presenza di motivate ragioni.

Il Piano verrà adeguato alle indicazioni che verranno fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con il Piano Nazionale Anticorruzione e con altri atti di indirizzo

Il piano è adottato, pubblicato sul sito web istituzionale e contestualmente comunicato a cura dell'Organo politico ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della L. n. 190/2012.

L'Ente Foreste della Sardegna deve assicurare la massima diffusione del Piano, sia all'esterno che all'interno dell'amministrazione.

L'avvenuta pubblicazione è portata all'attenzione del personale, anche via e mail.

Disposizioni finali

Per quanto non espressamente previsto dal presente Piano trovano applicazione le norme dettate dalla Legge 190/2012 e nel Piano nazionale anticorruzione.

In allegato, schede di valutazione del rischio per specifici procedimenti.